

**LUCA
CACCIONI
WHAT
BEEES
SEE**



LUCA CACCIONI
WHAT BEES SEE

29 SEPT – 17 NOV 2019



What bees see

Silvia Evangelisti

La fusione di elementi diversi è attività amata da Luca Caccioni, sin dalle prime prove in fogli di acetato, fino ad oggi, quando la contaminazione acquisisce un senso sempre più concettuale.

Una combinazione di materiali spesso "anomali": di pittura e scrittura, di pittura e architettura, di memoria e attualità.

L'installazione realizzata site specific da Caccioni per gli spazi della Galleria Vannucci è dedicata agli esseri viventi che con la contaminazione (impollinazione) vivono e danno vita al pianeta.

Venti piccole case occupano la grande sala d'ingresso della galleria. Sono alveari, cassette particolari come particolari sono i loro abituali abitanti, le api.

L'interesse verso questi insetti è stata generata nell'artista, sempre curioso del mondo, dalla lettura di un saggio curato dallo zoologo austriaco Karl von Frisch, che già negli anni '20 del secolo scorso conduceva approfondite ricerche sulle api e sul loro all'epoca - misterioso modo di comunicare.

Recenti studi hanno scoperto la complessa vita di questi straordinari insetti, la loro intelligenza nel costruire gli alveari, la loro incredibile capacità di organizzare il lavoro, comunicando attraverso l'olfatto. E ancora, il riconoscimento dei colori e il linguaggio segnico, una sorta di danza che permette a ognuna di riconoscere l'altra, e al tempo stesso, indica dove trovare il cibo.

Scrivono l'entomologo Giorgio Celli che «l'uso dei segni presuppone una capacità di "lettura" del reale di cui l'uomo si credeva o si arrogava di essere il solo depositario».

Luca Caccioni mette al centro della sua installazione questo mondo segreto ma fondamentale per la sopravvivenza del pianeta: «Se l'ape scomparirà dalla superficie della terra, allora agli uomini rimarranno solo pochi anni di vita. Non più api, non più impollinazione, non più piante, non più animali, non più uomo» recita una frase attribuita ad Albert Einstein. L'artista propone una sorta di poetico parallelismo tra la comunità delle api e la comunità dell'uomo contemporaneo: se i preziosi insetti perdono l'orientamento a causa dei pesticidi, qualcosa di analogo accade a noi oggi, disorientati dalle infinite informazioni da cui siamo quotidianamente bombardati, dagli algoritmi del web che incidono sulle nostre scelte e le incanalano secondo calcoli matematici.

Caccioni sfiora appena la concezione ecologica, e sceglie la rappresentazione del mondo, scegliendo l'arte come luogo privilegiato e alto in cui l'uomo può esprimere il proprio individuale sentire. Dove può cercare e trovare, poeticamente, il senso della propria umanità perduta, del proprio presente e insieme, la memoria del passato.

Il fascino del misterioso "linguaggio" delle api, le loro complesse danze finalizzate allo scambio di informazioni, trovano nell'opera di Caccioni una straordinaria empatia, in un racconto non scritto poetico e segreto. Così come misterioso e segreto è il rivelarsi della pittura sulle vecchie carte da scenografia, capaci di incantare l'artista con le loro screpolature, le macchie, le mancanze di colore, che paiono essere testimonianza



What bees see 2019

39x52 cm, pigmenti su carta e tela, spilli e cassetta da entomologo

silenziosa del tempo che trascorre sulle cose.

Quel colore sbiadito e consumato, risultato finale di un'azione paziente di abrasione, che dialoga con le tinte naturali delle arnie erose dalle intemperie e dal tempo. Anche in questo l'artista sembra proporre una consonanza con la condizione umana odierna.

E', il suo, un atteggiamento, un porsi davanti al problema della visione del mondo, ricostruita per immagini, e della sua trasposizione poetica ed estetica, dove la pittura diviene testo, narrazione nel senso più ampio del termine, un luogo in cui l'artista porta il suo spirito, il suo sentimento, la sua esperienza, il suo essere nel mondo.

L'essenza dell'uomo, diceva Heidegger, non è tra le cose, non abita presso le cose, ma è presso la possibilità che le cose si diano. Una costante (e quasi maniacale) ricerca e sperimentazione di possibilità è fondamento della poetica di Luca Caccioni: la possibilità di raggiungere quel colore impendibile diviene speculazione mentale sulle infinite opzioni di possibilità che quel colore si dia, delle innumerevoli condizioni possibili perché esso si dia.

Ed è questo il campo d'azione del pittore.



M E VANNUCCI
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via Gorizia 122, Pistoia
+ 39 0573 20066
www.vannucciartecontemporanea.com
info@vannucciartecontemporanea.com
f Galleria Vannucci
i mevannucci.art

dal mercoledì al sabato
9.00/12.30 - 16.00/19.30

la mostra chiude il
17.11.2019